



IL SOVRAMONTINO



Foglietto mensile del SOVRAMONTE

Scuola della Dottr. Cristiana

Con ottobre è incominciato l'insegnamento regolare della Dottrina Cristiana. Molti genitori però non se ne sono accorti: che ci sia o non ci sia la scuola di Dottrina, che i loro figli la frequentino, o non la frequentino che vi approfittino o non vi approfittino è cosa che non li riguarda. E se non se ne interessano i genitori, si può ragionevolmente pretendere che lo facciano i figliuoli?

Cari genitori, tutto questo dimostra scarso o nessun senso di responsabilità e se domani i vostri figliuoli devieranno dal retto sentiero e cadranno vittima delle loro passioni, o per conseguenza saranno il vostro tormento, la vostra disperazione, non lamentatevi, la colpa è vostra, unicamente vostra, perchè quando era facile il farlo, avete trascurato il mezzo più efficace per la formazione e l'educazione dei vostri figli: la Dottrina.

CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA CRISTIANA: Ma la scuola della Dott. Crist. perchè possa dirsi veramente scuola bisogna che sia provveduta di tutto ciò che è necessario perchè dal fanciullo sia stimata e perchè possa raggiungere efficacemente il suo scopo e quindi bisogna procurare alla scuola della Dottrina una piccolissima parte almeno di quel arredamento di cui ogni altra scuola, per quanto modesta, è fornita. Ma tutto questo richiede mezzi, richiede danaro. A questo scopo ecco istituita quasi in ogni Parrocchia la Congreg. Dott. Crist. i cui soci si obbligano a versare ogni anno la tenue quota di cinquanta centesimi.

Nel nostro Sovramonte gli iscritti sono relativamente pochi. Col nuovo anno catechistico gli iscritti devono aumentare e così si potrà fare almeno qualche cosa del molto che si dovrebbe fare. Anche qui bisogna persuadersi che nessuna carità sarà così bene impiegata come quella che ha per scopo l'istruzione religiosa della gioventù.

I CATECHISTI: Una parola di incoraggiamento e di plauso sincero dobbiamo rivolgere ai catechisti e alle catechiste. A loro ricordiamo che l'insegnare la Dott. Crist. è vera collaborazione alla diffusione del regno di Gesù Cristo, e un Titolo di alto onore: Ecco perchè sommi ingegni e distinti personaggi non solo non disdegnarono, ma ebbero in sommo onore l'ufficio di insegnare la Dott. Crist. Sono certo benemeriti coloro che lavorano a formare lo scienziato, il dotto, l'artista, il professionista, o a rendere sano e robusto il corpo e comoda la vita. Ma tutto questo non serve che alla vita materiale e terrena. Il Catechista invece pensa all'anima e quindi coltiva nell'uomo ciò che oltrepassa la vita, ciò che vive nell'eternità. Perciò secondo l'espressione di Silvio Pellico « chi assume un tal incarico è il miglior amico della patria di Dio ».

Ed ora all'opera e tutti cerchiamo di persuaderci che al momento non vi è problema che si imponga così urgentemente alla coscienza cristiana come quello dell'istruzione religiosa della gioventù, come quello della Scuola di Dottrina. Il non curarsene, il non voler rendersene conto, è una pratica apostasia.

ADESIONI

Il Comitato Onoranze, fra le adesioni che ha ricevuto, tiene una lettera, del Sig. Antonio Pat. segretario dell'Ospedale civile di Feltre che riportiamo « Ho sentito che Sovramonte sta preparando doverose onoranze a tre benemeriti suoi figli: Don Federico Fiorenza, il sacerdote piissimo, benefico, patriota; Luigi Gorza, il Sindaco fattivo, intelligente che tanto bene ha fatto al suo paese; il segretario Eugenio Smaniotto profondo conoscitore delle discipline amministrative, fedele esecutore degli ordini del suo Sindaco, che aiutò la popolazione anche oltre ai doveri imposti dal suo ufficio.

Conobbi le tre egregie persone potei apprezzarne i loro meriti: ogni onoranza è ben meritata. Plaudo alla bella decisione di Sovramonte di ricordare le virtù dei suoi figli diletti, esempio e sprone a tutti a ben operare. Mi associo con entusiasmo e di gran cuore al doveroso tributo di affetto, di gratitudine, di ammirazione che sarà reso ai tre benemeriti Cittadini: « Segue firma ».

Ringraziamenti sentiti al distinto segretario per la sua fervida adesione.

Il 19 ottobre u. c. si tenne a Zermèn solenne commemorazione di Mons. F. Fiorenza: vi fu grande concorso di Sacerdoti, discepoli, ammiratori e di popolo. Indovinato e splendido il numero unico « L'Ombra sua torna... » Ne parlarono con belle espressione per il grande estinto, i giornali: L'Avvenire d'Italia (20 ott.) il Gazzettino (21 ott.) e l'Amico del popolo.

OFFERTE

per le lapidi da collocarsi in Municipio ai lati della porta d'ingresso. Il Signor Podestà Dalla Corte Cav. G. B. L. 40. Susin Dott. Guerrino farmacista L. 40. Don Antonio Pellin L. 10.

nota: adesioni e offerte si ricavano presso Don Pillin, Sovramonte.

NOMI

«O»

Quale origine ebbero i nomi dei nostri paesi, dei nostri luoghi? Che significato hanno? — Tutti i nomi hanno una storia... e spesso denotano la qualità, la natura del luogo. Di molti però l'etimologia, la spiegazione, l'origine, è incerta. Di altri nomi, il farli derivare dal latino, ci sembra un po' azzardato, perchè stentiamo a convincerci che dalla caduta dell'Impero Romano (a. 476) lungo i secoli delle invasioni barbariche, del Medio Evo e dell'Evo Moderno abbiano potuto giungere fino a noi. Comunque qualche nome può benissimo venire dal latino solo dubitiamo di quelli la cui spiegazione è un po' sforzata. Nel secolo scorso sotto l'onda del classicismo si aveva la tendenza di far derivare quasi tutti i nomi da radici greche, orientali.

A titolo di curiosità trascriviamo anche le derivazioni greche e latine: *Aune* secondo Mon. G. B. Zanettini, letterato feltrino, significa «fortezza a difesa degli averi dei Castellani» — Altri dicono: *Aune* viene da *Aunius* nome proprio romano altri ancora da *Faunus* il dio dei campi, *Fauni* e *Faunii* avrebbe perso la consonante F (effe) e si sarebbe mutato in *Aunii*, in italiano *Aune*. *Salzèn*, *Ramèn*, nel feltrino ci sono diversi paesi il cui nome termina in «en»: questi nomi, secondo alcuni, di difficile spiegazione avrebbero un'origine antica, anteriore forse alla conquista romana secondo altri sarebbero nomi latini rimasti tronchi e modificati col tempo. *Salzèn* vorrebbe significare luogo saldo, forte. Il Prof. M. Ortolani lo fa derivare dalla famiglia latina «*Saltienus*» — *Avena* è parola orientale (sic) che secondo la varia radice e pronuncia, dà il significato di pietra o rupe, e quello di afflizione e disavventura. E tutti e due questi nomi convengono al monte... (vedasi Castelli Feltrini di D. A. Vecellio).

Colfalcòn, vuol dire colle del falco. *Faller*; indica (sic) specula e osservazione sopra il monte. Il castello di Fallero venne innalzato a difesa della via Claudia Altinate. La nobile famiglia Fallero che divenne cittadina di Feltre, nei secoli XIII

XIV ebbe la protezione del castello di Servo (vedevasi Castelli 7 dell'ecellio). *Ramèn* deriva forse da ramo o da rame. *Sorriva* più corretto con un r solo, *Soriva*, viene dal latino super-ripam, sopra la riva, ripa nel senso latino di sponda di fiume. Nei documenti dell'archivio vescovile dal 1700 in su si legge *Suripa* e anche *Surrippa*. *Servo*, nome proprio romano: secondo Daniele Tomitano, storico feltrino; deriva dal verbo latino serbo, che corrisponde al nostro conservo, tengo, custodisco. Il Castello di Servo custodiva la via Claudia Altinate. Mons. Zanettini dice, che il Castello, essendo stato costruito da Servius, il centurione a cui venne affidata la custodia della via Claudia Altinate, prese naturalmente il nome di lui, e col castello anche il paese che si formò attorno. *Zorzoì*, nei documenti d'archivio (sec. XVIII e oltre), si legge anche *Dordoi*. Forse può derivare da un personaggio di nome Giorgio, sovrintendente del castello di Schenèr o promotore della chiesa di S. Giorgio. *Cavallera*, strada di cavalli *Moline*, luogo di molini, *Vallazza*, significa valle poco bella, ampia, poco profonda o forse valle arsa. *Pavione*, viene dal latino pavilio, che vuol dire padiglione, perchè formato a forma di tenda militare o meglio di piramide. *Piazzoni*, *Pianer*, vengono da piano, piazza. *Murer* da muro. *Bettola* vuol dire osteria. *Roe* luogo di rovi, di pruni. *Port* luogo di arrivo; *Pontet*, piccolo ponte. *Palù*, famiglie oriunde da luogo paludoso. *Borche* luogo di borchie? *Gorna*, luogo simile a canale d'acqua *Mich* forse fu un sopra-nome: in greco vorrebbe dire luogo di funghi. *Ciantoi* da *Cantòn*. *Schenèr* da *schiena*.

A tu per tu

Rilievi di un villeggiante: «Strano che queste Signorine, le quali lavorano tutti i giorni nei campi, nei prati e nei boschi, alla Domenica nelle ore vespertine sentano il bisogno della passeggiata e battino la provinciale, non certo per sgranchirsi le ossa o rinfrancarsi i polmoni. Sanno fare il flit con quetsi giovanetti che alle volte si mostrano un po' troppo evoluti.

Noi ridiamo, sa, si capiscel,,
Giriamo la cosa a chi tocca nella speranza che qualcuno e qualcuna siano ancora in tempo di sentire un po' di... rossore.

«O»

Il giorno 8 Ottobre abbiamo visti i nostri giovani fascisti portarsi a Feltre in gruppo.

Bella la gioventù quando canta gli inni della Patria e sventola coscienziosamente i suoi gagliardetti al vento! Ritornando poi furono al ballo pubblico delle Moluie. Questa seconda parte, signori, distrugge la prima, non è simpatica, non è educativa.

— Chi lo dice?

— Anche... *Roma Fascista* gennaio 1931:

“ Il ballo è elemento distruttore,,.

«O»

— Benedetti preti, quando la finirete contro questi balli?

— Quando il ballo non sarà più fucina d'immoralità, cloaca di trivialità, luogo di leggerezza e di rovina della gioventù e delle famiglie.

— Ma chi vi dice che è male?

— Non far così il grullo. Vuoi sentire piuttosto che cos'ha detto il nostro amatissimo Vescovo a Lamoni in occasione della Visita Pastorale?

“Perchè mai nelle sale da ballo è necessaria la presenza del carabiniere a sorvegliare poche persone, mentre nelle nostre Chiese ci sono, alle volte, centinaia e centinaia di persone e per mantenere l'ordine non si è mai sentito il bisogno della forza Pubblica? Non è forse vero che dove si rende necessaria la presenza del Carabiniere non sta di casa il galantominismo!,

— Chiaro dunque.

«O»

Una porcheria, senza essere stata designata dai medesimi pennelli e con lo stesso colore adoperati per segnare i termini ed i confini fondiari, sulla strada di Fossara.

La cosa non merita nessun rilievo, ma la segnaliamo perchè molti furono quelli che davanti alla turpe degenerazione si sentirono rivoltare lo stomaco.

Sta bene notarlo, per la dignità degli uni e per la bassezza del tristo designatore.

AVVERTENZE

1. Il *Giornaletto* vive di offerte.
2. Lo si spedisce ogni mese agli emigrati.
3. Si prega avvertire del cambio d'intirizzio.
4. Le richieste e le offerte vanno indirizzate al proprio Parroco.

ZORZOI

«0»

Cima Naroèn.

Per ricordare l'Anno Santo i fedeli di Zorzoï hanno innalzato una Croce a Cima Naroèn, sovrastante il loro paese. La Croce in larice colorato misura sette metri d'altezza e risplende nelle conche di Sovramonte, Lamon e (in parte) nella val Cortella (torrente Vanoi).

Dove sale la Croce scende la spada: l'una simbolo di violenza divide, l'altra simbolo d'amore apre le braccia per tutti accogliere.

Ora nel XIX Centenario della Redenzione e sempre dalla vetta dei nostri monti la Croce ispira pensieri di fede e di sacrificio. A Cima Naroèn il 23 ottobre venne impartita la Benedizione solenne alla Croce e venne celebrata la S. Messa con grande concorso di popolo.

Cimitero.

Il nostro amore verso i cari defunti deve dimostrarsi in preghiera, S.te Messe, opere buone, e anche nel tenere pulita e con decoro la loro tomba.

Lavori.

Si riprenderanno i lavori di restauro del vecchio cimitero? Sì, se tutte le famiglie sono disposte a incontrare dei sacrifici; sì, se ci sono delle persone che si dedicano con generosità. Ogni "colmel", sotto la guida del proprio capo deve portare a S. Zenone almeno cinque mc. di sabbia. Ne mancano ancora otto o dieci mc., coraggio! — Il comitato è vivo e desidera lavorare.

In breve:

pitture su legno nel Sovramonte sappiamo che ci sono la pala dell'altare maggiore della chiesa di Aune, quella di S. Zenone a Zorzoï, e il Battesimo di Gesù nella Chiesa di Servo. Quest'ultimo assai sfregiato. Sappiamo dalla storia dell'arte che la pittura su legno è anteriore al 1500: Marco Damello o D'Amello dipinse molto su legno insieme ad altri aiutanti nel feltrino.

Don A. Vecellio, lo storico di Feltre, che fu cooperatore a Servo nel 1860, afferma che opere del Damello e sua scuola esistono nel Sovramonte (vedasi *Un Soggiorno a Feltre e nel suo territorio*). La pala di S. Zenone venne in parte rinfrescata: la Madonna col Bambini è probabilmente di diverso autore. S. Silvestro ha le caratteristiche dei santi dipinti dal D'Amello (vedasi chiesa d'Umin).

OFFERTE

PER LE TENDINE

Antoniol Vittore L. 5; Antoniol Antonio L. 5; Dal Prà Gio-Maria L. 2; Francalanza Adele L. 2; *Dalla Valle Dom.ca* L. 5.

PRO SOVRAMONTINO

Susin D.r G. farmacia L. 10; Mich L. 4,60; Borche Port L. 8; Giov. Antoniol palù L. 0,50; raccolte da Assunta D'Incan L. 1,60. Avv. E. Dal Prà L. 5. Il bollettino vive d'offerte.

NATI e BATTEZZATI

Scalet Antonio di Guido. « Fanciulli lodate il Signore ».

AUNE-SALZEN

«0»

COSE VISTE... O SENTITE

FESTA DI BIMBI: Alba di letizia il 24 Settembre, quantunque il tempo sia stato ostinatamente piovoso. Raccolti in Chiesa dal suono festoso delle Campane, i comunicandi dopo la rinnovazione dei voti battesimali e l'atto di consacrazione all'Altare della Madonna hanno assistito raccolti alla S. Messa durante la quale Gesù si è dato per la prima volta all'infantile abbraccio di ognuno. La Funzione fu davvero bella, suggestiva, commovente, e i bimbi e i padri e le madri, eco dell'anima dei figli, avevano negli occhi delle lacrime che non avrebbero voluto asciugare più.

Ecco il nome dei Bambini fortunati:

- 1 De Bortoli Giacomo di Romolo
- 2 De Bortoli Antonio di Giovanni
- 3 De Bortoli Antonio Pietro di Onorato
- 4 De Bortoli Eligio di Giacomo
- 5 Gorza Bruno di Tranquillo
- 6 De Bortoli Tosca Corona
- 7 Giop Sofia Brasilla di Angela
- 8 Bordugo Fulvia di Bruno
- 9 De Bortoli Lucilla di Giacomo
- 10 Schio Renata di Leone
- 11 Gorza Dina di Riccardo
- 12 Giop Maddalena di Alfredo
- 13 Gorza Teresa di Giovanni
- 14 De Bortoli Giselda di Aramis

ECHI DELLA GIORNATA MISSIONARIA: In generale tutti diedero qualche cosa e volentieri.

Ma siccome ogni regola ha la sua eccezione... così qualcuno non volle dar nulla!

E il motivo? Forse si aveva paura di fallire!...

NATI E BATTEZZATI

De Bortoli Ervino di Alfredo e di De Bortoli Antonia nato il 25 Sett.; battezzato il 1 Ottobre.

Giop Silvano di Giovanni e di Gorza Antonietta nato il 4 Ottobre; battezz. il dì 8 Ottobre.

MORTI

Bordugo Bonfiglio Augusto di Beniamino, di anni 38; morto il 24 Ottobre a Salzen.

PRO BOLLETTINO

Aune: Brentel Giovanni L. 2; N. N. 2; Sorelle De Bortoli 5; Facchin Giuseppe 2.

Salzen: N. N. (pae'e) 3,40; N. N. 1;

Emigranti: N. N. 4,50.

SORRIVA

«0»

Per voi o:

Genitori! Siamo nella stagione del «filò». Le vostre stalle e, qualche volta, le vostre case si popolano in queste serate di vicini, parenti, amici, giovani e vecchi, uomini e donne. Io vi auguro che in queste riunioni serali si verifichi il « bonum est habitare fratres in unum ». « E' cosa buona per i fratelli trovarsi uniti ». Perc'hè questo si avveri, ai genitori, voi dovete essere *l'occhio di Dio*. *Sorvegliare* perchè le sante immagini che adornano le vostre abitazioni non subiscano l'umiliazione delle parole triviali, delle bestemmie delle mormorazioni, delle banalità; *sorvegliare* per non offendere e lasciar offendere il sacro Tempio che dev'essere la nostra casa e l'altro tempio non meno sacro della coscienza di ciascuno; *sorvegliare* perchè in ogni in quelle ore l'allegria che non lascia, ombre e rimorsi, perchè non manchi il S. Rosario, il canto della benedizione più sicura per le nostre famiglie. Oh, allora non si ripeteranno di certo le scene dell'inverno scorso tanto disdicevoli e disonorevoli per le famiglie che si rispettano ed amano essere rispettate.

Giovani! Se si sorride un ideale di bontà e d'amore luce e conforto di ogni uomo dabbene nelle ore liete e tristi della vita, fuggite le turpidini, le case dove le ragazze non conservano la modestia, dove manca *l'occhio di Dio*.

Solo così spianerete il vostro viso alla gioia e il vostro canto non somiglierà al ranco e scomposto grido dell'ubriaco.

Fanciulli! A voi la raccomandazione di conservare gelosamente tutto ciò ch'è buono, bello e sano

La vostra condotta sia integralmente cristiana, perchè integra dev'essere la vostra gioia, perchè sacro è il vostro ideale materno nella vita, perchè sia circondata di bontà e di carità la vostra vocazione.

La giovinezza è il tempo della semina, solo chi semina e coltiva largamente nel sacrificio e nel bene raccoglierà nell'esultanza.

Vostro D. Piero.

UN RINGRAZIAMENTO

vivissimo rinvio a tutti quelli che si sono ricordati del loro sacerdote dopo il raccolto, e l'assicurazione della riconoscenza nel Signore affinché Egli si degni colmare la scarsità con l'abbondanza della sua benedizione.

DEFUNTI

1) De Cia Adelina Cecilia di Vittore di anni 21 si spegneva con singolare pietà dopo dolorosa malattia 27-X-33.

2) Slongo Maria di Dante di mesi tre 15-X-33.

OFFERTE

Per le opere parrocchiali: L. 50; Sig.ra Armida Fagliano Biella Vernato, alla quale rinnoviamo vivissime grazie.

Per « Il Sovramontino »: Sig.ne Marisa e Mirella Smaniotto L. 5; accolte dalle distributrici L. 7,05.

Grazie nel Signore.

La Santa Messa

è l'atto più grande della religione.

Nei dì festivi va sentita intera, dentro la chiesa e con la massima divozione.

Nei giorni feriali chi viene a Messa fa una delle opere più sante; ma faccia anche il possibile per sentirla intera.

Ordinariamente le Messe cominciano dieci minuti dopo i piccoli tocchi e si susseguono senza interruzione. Si cerchi di venire al principio. Chi poi per necessità dovesse uscire prima che la messa finisca, aspetti possibilmente che il sacerdote abbia fatto la propria Comunione, e faccia il minor rumore possibile, perchè l'entrare ed uscire durante la Messa disturba chi la dice e chi la sente.

Attenti ai funghi

La raccolta dei funghi costituisce un diletto nei giorni estivi e nel periodo autunnale. Le prime piogge di questo anno ne hanno iniziato lo smercio sui mercati.

Ma l'impiego alimentare dei funghi nasconde anche le più gravi insidie e i più tremendi pericoli, poichè, accanto ai funghi mangerecci, abbiamo le specie velenose le quali possono produrre la morte di chi le ingerisce.

Un pericolo grave — afferma il prof. De Albertis — è rappresentato indubbiamente dal numero stragrande di pregiudizi diffusi nella popolazione riguardo ai mezzi di riconoscimento dei funghi mangerecci. Infinite sono le storie documentate di individui morti dopo aver mangiato funghi che pure erano stati preventivamente provati col cucchiaino di argento o di stagno, il quale non si era annerito! Si blatera che i funghi velenosi, nel cuocere ingialliscono le foglie del prezzemolo, coagulano il latte, anneriscono la cipolla, gli spicchi di aglio, e la mollica di pane: che i funghi giovani sono sempre innocui; che lo sono quelli mangiati dalle lumache e dai vermi, quelli sprovvisti di anello intorno al gambo, quelli che hanno bell'aspetto, buon sapore, buon odore, carne soda e bianca, lamelle rosse, quelli che nascono in luogo aperto. Si dice che i funghi, siano pur velenosi, diventano innocui quando vengono cotti in diverse acque, oppure quando siano essiccati, quando si abbia la precauzione di togliere la pelle al cappello.

Tutte queste prove valgono poco meno di zero, in quanto non sono che pregiudizi.

Delia — su « Cucina Italiana » — suggerisce il seguente metodo: I funghi si tagliano a fette, si fanno bollire per sette minuti nell'acqua, in recipienti adatti, si trattano con acqua fredda, che si cambia due volte al giorno, per dieci giorni.

Ed è naturale che, dopo tali trattamenti, il fungo sia reso pressochè innocuo: col pelarli si asportano molti principi tossici contenuti nella pelle; coll'affettarli si favorisce l'uscita dei liquidi contenuti nel fungo; con la macerazione si asportano i veleni del fungo stesso.

Qualcuno propose un metodo diremo così, a scartamento ridotto: tagliati a fette i funghi, dopo averli pelati, si mettono e si lasciano per due ore per una giornata, se si tratta di funghi secchi — a macerare nell'acqua salsoacidulata (tre

cucchiai di aceto forte e due di sale in un litro di acqua bastano per mezzo chilogrammo di funghi); si trattano quindi con l'acqua bollente per bene e si preparano per la cucina.

Confessione di un ateista

Bernardo Shaw, il commediografo inglese noto in tutto il mondo come il Voltaire del secolo XX, che nei suoi libri ha versato a torrenti il disprezzo su tutto ciò che sa di religione, entusiasmandosi invece fino al parossismo per le scienze naturali, per il socialismo, per il razionalismo; questo vecchio e impenitente schernitore di ogni cosa sacra, nella sua ultima commedia *Troppo vero per esser bello*, ha manifestato come riferisce la rivista « *Schonere Zukunft* », pubblicamente la sua disperazione.

Nella persona di un vecchio padre, protagonista della commedia, lo scrittore fa questa impressionante confessione.

« La scienza, alla quale ho creduto, è un fallimento. I suoi racconti erano più sciocchi di tutti i miracoli dei preti... Ciò che essa ha divulgato non era luce, ma morbo maligno. I suoi consigli, che pretendevano di fondare il regno eterno, hanno condotto invece l'Europa al suicidio. Io le credevo con un fervore che nessun fanatico ha mai avuto per la sua superstizione. E appunto per amor suo ho aiutato a distruggere la fede di milioni di credenti. Ed ora consideratemi: voi vedrete la tragedia di un ateista, che ha perduta la sua fede ».

E in questa sua disperazione il vecchio ateista non vede davanti a sé che l'abisso del nulla e non sa dare altro senso alla vita che quello di sprofondarsi nell'ignominia e nella abiezione di ogni vizio.

« Niente — esclama egli — niente può salvarmi dalla caduta nel vuoto senza fondo. Ed io, come son qui precipito in questo vuoto, sempre più in basso. Noi tutti vi precipitiamo, e i nostri cervelli ingannati non sanno produrre che pazzia. Va, figlio mio, rovinati nella tua abiezione; poichè nè tuo padre nè altri possono darti una ragione, perchè tu debba esser uomo onorato ».

Il grido disperato di quest'ateo, che ha bevuto a tutte le coppe del piacere mondano è la conferma più convincente della grande parola dell'Imitazione di Cristo: « Tutto è vano, fuorchè amare Dio e servire a Lui solo ».

Lo intendessero specialmente i giovani!